

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 269 del 22/12/2023*

## *Il Paese del Natale a Sant'Agata Feltria*



*Il Paese del Natale  
a Sant'Agata Feltria (Rimini)  
nel periodo natalizio*

## *A brùsa la Vècia a San Giovanni in Persiceto*



*A brùsa la Vècia  
a San Giovanni in Persiceto  
il 5 gennaio*

## *I Fasti di Elisabetta Farnese*



*I fasti di Elisabetta Farnese  
ai Musei civici di Piacenza  
fino al 7 aprile*

## *La strana coppia al Teatro delle Celebrazioni di Bologna*



*La strana coppia, con Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia  
ai Teatro delle Celebrazioni di Bologna  
dal 29 al 31 dicembre*

## *Giovanni Masotti. Turbamento ed estasi*



*Giovanni Masotti. Turbamento ed estasi  
a Palazzo d'Accursio di Bologna  
fino al 4 febbraio*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Il Paese del Natale a Sant'Agata Feltria

<b>Cosa</b>	Il Paese del Natale
<b>Dove</b>	a Sant'Agata Feltria (Rimini)
<b>Quando</b>	nel periodo natalizio



Durante il mese di dicembre, nei giorni festivi che precedono il Natale, si svolge a **Sant'Agata Feltria "IL PAESE DEL NATALE"**, una manifestazione che è diventata un appuntamento importante per gli appassionati di mercatini natalizi. Per le vie e le piazze si possono ammirare i **presepi artigianali**. **In piazza Mercato è stata allestita la casa di Babbo Natale, riconoscibile perché avvicinandosi si assapora il profumo della cioccolata calda di Natalina**. Davanti

alla Casa di Babbo Natale c'è la dimora degli elfi con **Natalino**, il postino degli Elfi, che **raccoglie le letterine dei bambini imbucate nella cassetta postale tutta rossa, le ordina per nazione, città, via e numero civico, carica i regali sulle slitte trainate dalle renne e li consegna nella notte magica di Natale**. Nei pressi c'è la **Casa della Regina della neve**. In queste giornate vengono organizzati spettacoli legati alle più antiche tradizioni natalizie, **zampognari, band di Babbo Natale e musiche natalizie**.



**Inoltre, i ristoranti propongono un percorso gastronomico denominato "I piatti dell'Avvento", preparato nel rispetto delle tradizioni del Natale Santagatese**. Questi gustosi piatti si possono assaggiare anche presso la "**Mangiatoia**", stand posto all'interno dell'area fieristica. **I menù proposti puntano sui prodotti locali, in particolare su piatti a base di funghi, sul tartufo bianco e nero, sul miele e sul formaggio di fossa**.



Alcuni ristoratori propongono anche la **Buzega**, una antica **zuppa contadina alle castagne**. Le zuppe di legumi e castagne sono tipiche di tutta la cucina italiana, soprattutto lungo le regioni appenniniche. **Per sostentarsi nei periodi "di magro" (i giorni di astensione arrivavano a 150!), soprattutto nel Medioevo, i nostri antenati ricorrevano a sostanziose zuppe e minestre. La buzega rientra tra queste**. Tipica di Piemonte e Valle d'Aosta, in Emilia-Romagna si arricchisce di castagne. Dopo la scoperta delle Americhe, agli ingredienti tradizionali, si sono aggiunte nuove varietà di

fagioli e il pomodoro.

**Per Informazioni consultare:** [sito Sant'Agata Feltria](#)

**Sant'Agata Feltria** è un incantevole paese di origine preromana, posto sulle colline del **Montefeltro**, nell'entroterra riminese tra le valli dei fiumi **Savio** e **Marecchia**. **Sant'Agata** si presenta come uno splendido borgo antico, ben conservato, con diversi complessi di notevole valore storico, spettacolari itinerari naturalistici.

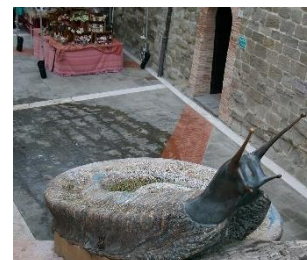


Le sue origini risalgono al periodo preromano, quando in questi luoghi si insediarono antiche tribù, forse i **Solonati** di origine centro italiana, popoli di agricoltori, pastori e cacciatori, che si stabilirono nelle foreste dell'Appennino.



**Dalla fine del IX sec., appartenne a vari feudi, a cominciare dai Cavalca di Bertinoro per conto dell'esarca di Ravenna, per poi appartenere ai Malatesta, ai Montefeltro e infine alla signoria dei Fregoso**.

Il centro storico è dominato dalla **rocca Fregoso [a sinistra]**, che al suo interno ospita un museo dedicato alle fiabe. Da segnalare il **teatro A. Mariani**, il più antico teatro in legno d'Italia che affaccia su piazza Garibaldi, e il giro delle **fontane**, che tocca 3 fontane artistiche tra le storiche vie del paese [**a destra, quella della lumaca**].



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### A brùsa la Vècia a San Giovanni in Persiceto

<b>Cosa</b>	A brùsa la Vècia
<b>Dove</b>	a San Giovanni in Persiceto
<b>Quando</b>	il 5 gennaio



Al calar della sera del **5 gennaio**, dalle 17 in poi, la campagna di **Decima di San Giovanni in Persiceto** è illuminata dai tradizionali "**Roghi delle Befane**": grandi fantocci di paglia, alti una decina di metri e raffiguranti "**La Vècia**" (la Vecchia), ardono in diversi punti del paese incalzati dalle grida del pubblico "**A BRÙSA LA VÈCIA**" (**Brucia la Vecchia**)!

Legata alla tradizione contadina più autentica, la manifestazione è resa possibile da gruppi di privati che mettono a disposizione il terreno e, in alcuni casi, anche un piccolo ristoro a base di **vin brulè, vino, pane o crescente con salamini, ciccioli e mortadella**.

**La tradizione rivive anche nell'antica usanza dei bambini di andare di casa in casa, travestiti da "fcèn" (vecchini), a offrire doni e a recitare "zirudelle", filastrocche dialettali in rima, in cambio di una piccola ricompensa culinaria.**

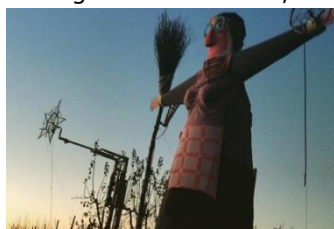
#### PROGRAMMA DEL CORTEO DEI FCÈN:

Ore 17.45, piazza delle Poste, I Befanari bucanieri  
Ore 18.00, via Samoggia Vecchia, La Befana dei bambini presso la Famiglia Magoni  
Ore 19, via Pironi, da Simone e Nicolò Serrazanetti  
Ore 19.30, via San Cristoforo (ex campo sportivo Arginone), presso la Famiglia Lanzi  
Ore 21, via Calcina nuova, presso la Famiglia Sgarbi



**Per informazioni consultare:** <https://turismoinpianura.cittametropolitana.bo.it/it/eventi/celebrazioni-ricorrenze/roghi-delle-befane-a-brusa-la-vecia>

Le origini della **Befana**, la vecchia che a cavallo della scopa porta doni nelle calze che i bambini lasciano appese prima di andare a dormire nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, sono legati alle tradizioni agrarie pagane: **la "vecchia" che brucia rappresenta l'anno trascorso, dalle cui ceneri nascerà quello nuovo. I dolci che porta la Befana rappresentano i semi, i doni dell'anno a venire, la scopa è lo strumento che serve per spazzare via l'anno vecchio e le calze rotte rappresentano il cammino.** È proprio nel momento in cui l'anno finisce che è pronto a rinascere come nuovo. Non a caso si usa dire "**l'Epifania tutte le feste porta via**": dopo il 6 gennaio, infatti, il contadino riprendeva i lavori agricoli, a cominciare dalla semina, per dar vita a un nuovo e, auguralmente, prospero raccolto. Anche nel Veneto, in particolare a **Verona**, si tiene ogni anno l'evento **Brusa la Vecia**, un grande falò in **piazza Bra**, la piazza principale della città, in cui viene bruciata (*brusar in dialetto Veronese*) la Befana (*la Vecia*).



La figura della **Befana** è prettamente italiana: **deriva infatti da una storpiatura lessicale della parola Epifania, passando da bifania e befanìa. La tradizione vuole che a raffigurarla sia una vecchietta brutta, vestita di stracci, sporca, che sta a cavallo di una scopa, un po' come una strega.** Una strega buona, che riempie di dolcetti o giocattoli le calze appese dei bambini che durante l'anno sono stati bravi e lasciare invece il carbone a chi bravo non è stato.

Ai **bambini spagnoli** ci pensano i Re Magi, che sfilano in un corteo a bordo di carri. I bambini lasciano del cibo e un bicchiere d'acqua davanti alla porta d'ingresso della casa in modo che i cammelli possano dissetarsi e i re Magi mangiare qualcosa. In **Francia**, invece, è usanza preparare un dolce (*al nord si chiama Gallette des Rois, galletta dei Re*) dove viene inserita una *fève* (un piccolo oggetto di plastica, un omino) che decreterà re o regina per un giorno chi la troverà nella sua fetta. In **Russia** il 6 gennaio è il giorno in cui si celebra il **Natale** secondo il calendario ortodosso; i regali sono portati dal **Padre Gelo** accompagnato da **Babushka**, una vecchietta. In **Islanda** il giorno dell'Epifania viene chiamato il **tredecimo giorno**, perché da Natale fino al 6 gennaio passano 13 giorni. Anche qui è usanza accendere falò, ma non per bruciare la Befana.





## LO SGABELLO DELLE MUSE

### I Fasti di Elisabetta Farnese

<b>Cosa</b>	<i>I fasti di Elisabetta Farnese</i>
<b>Dove</b>	<i>ai Musei civici di Piacenza</i>
<b>Quando</b>	<i>fino al 7 aprile</i>

La mostra "**I FASTI DI ELISABETTA FARNESE. Ritratto di una Regina**", allestita presso i **Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza**, è visitabile fino al **7 aprile** prossimo. Ideata e curata dagli storici dell'arte **Antonella Gigli** e **Antonio Iommelli**, l'esposizione ruota intorno a un nucleo di tele, oggi noto con il nome di "**Fasti di Elisabetta**", eseguito nella prima metà del Settecento dal pittore di corte **Ilario Mercanti detto lo Spolverini** (1657 - 1734).



Per la prima volta, dopo quasi trecento anni dalla loro migrazione a **Napoli** - città dove **Carlo di Borbone**, figlio di **Elisabetta Farnese** e di **Filippo V di Spagna** trasferì i **Fasti** e gran parte dei tesori artistici appartenuti ai **Farnese** - sono esposti assieme nei luoghi dove ebbero origine. Sono esposti sei dipinti in aggiunta ad altre venti opere che consentono al pubblico di ammirare i **Fasti di Caserta** e di **Parma**, riuniti a quelli già presenti a **Piacenza dal 1928, permettendo di comprendere la grandezza e la cultura straordinarie di una donna singolare come Elisabetta (1692 - 1766), la cui ambizione e intelligenza furono largamente note e apprezzate da tutti i suoi contemporanei, in particolare dal re Filippo V, suo consorte dal 1714.**

[in alto, ritratto di Elisabetta Farnese di Giovanni Maria delle Piane detto Molinaretto, 1714]

La mostra è allestita nella **Cappella ducale di Palazzo Farnese di Piacenza**, un'elegante sede espositiva che ben si integra nella nobile residenza farnesiana, iniziata alla metà del Cinquecento da un'altra grande donna legata alla potente dinastia, **Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V e moglie di Ottavio Farnese**. In questa splendida cornice è esposto il "**Ragguaglio delle nozze della Maestà di Filippo Quinto e di Elisabetta Farnese**", un resoconto dettagliatissimo, dato alle stampe nel **1717**, che illustra e descrive **il matrimonio per procura tra Elisabetta e Filippo V, nonché i festeggiamenti a loro tributati dalla corte e il viaggio dell'ultima discendente della famiglia Farnese dal piccolo ducato di Parma e Piacenza al grande Regno di Spagna**. Il racconto è enfatizzato dalle più moderne soluzioni di realtà estesa (videoproiezioni, aule immersive, ologrammi) che, attraverso la ricostruzione di narrative, luoghi e ambienti, aiuta i visitatori a far vivere un'esperienza "aumentata" e a immergersi nei diversi contesti.

[a destra, Spolverini: *Banchetto nuziale di Elisabetta nel palazzo ducale di Parma, 1718*]



**Per informazioni consultare:**

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/arte-mostre/a-piacenza-i-fasti-di-elisabetta-farnese-ritratto-di-una-regina>

Nel **1714** il pittore di corte **Ilario Mercanti detto lo Spolverini** (1657 - 1734) fu incaricato da **Francesco Farnese, duca di Parma e di Piacenza**, di seguire tutte le fasi delle nozze per procura di



**Elisabetta Farnese con Filippo V di Spagna** per poterne dare rappresentazioni precise. **L'artista dipinse negli anni uno sfarzoso ciclo di tele, noto col nome di "Fasti di Elisabetta"**. Il risultato fu notevole: quelli di **Elisabetta** non rappresentano eventi legati a un passato glorioso, bensì vicende contemporanee rese con grande realismo e vivacità di particolari, tinte e costumi.

[a sinistra, Spolverini: *Baciamano della regina Elisabetta Farnese da parte della corte, 1718*]

**Nel 1734, insieme ad altre opere e a preziosi arredi provenienti dalle diverse residenze farnesiane, le tele, per volere di Carlo di Borbone (figlio di Elisabetta e di Filippo V), furono inviate a Napoli e trasferite a Caserta nel 1859. Alcune di esse furono invece imballate e spedite in parte a Parma e parte a Piacenza, dove giunsero nel 1928.**

[a destra, Spolverini: *Filippo V e Elisabetta osservano l'infante Carlo in braccio alla Fede, 1716*]



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La strana coppia al Teatro delle Celebrazioni di Bologna

<b>Cosa</b>	La strana coppia, con Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia
<b>Dove</b>	ai Teatro delle Celebrazioni di Bologna
<b>Quando</b>	dal 29 al 31 dicembre

**Gianluca Guidi** e **Giampiero Ingrassia** sono i protagonisti della commedia **LA STRANA COPPIA**, di **Neil Simon**, in scena dal **29** al **31 dicembre** presso il **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna**.



**La Strana Coppia** è un esempio di come **Neil Simon**, il più geniale e prolifico autore del teatro comico della seconda metà del '900, sia sempre riuscito a trovare quel pizzico di esilarante follia nella vita di tutti i giorni. Nella pièce si narra la difficile e complicata convivenza tra due uomini dalle personalità opposte. Questo incontro-scontro quotidiano dà vita a continue e divertenti gag garantendo sicuro divertimento

La commedia è ambientata a **New York** negli anni Sessanta: **Felix** e **Oscar** (interpretati dall'esilarante coppia composta da **Gianluca Guidi** e **Giampiero Ingrassia**), due divorziati diversi in tutto e per tutto, dividono un appartamento e si scontrano con i problemi di convivenza quotidiana. **Oscar Madison**, giornalista sportivo, conduce un'esistenza da scapolo da quando si è separato dalla moglie. Disordinato e approssimativo, vive da solo in un appartamento trasandato, passando le serate a giocare a poker con gli amici. La sua routine viene sconvolta dall'arrivo di **Felix Ungar**, un amico appena lasciato dalla moglie e che è l'esatto opposto di Oscar: preciso in modo maniacale, ossessionato dall'ordine e dalla pulizia, pieno di allergie e di tic, e incapace di rassegnarsi alla fine del proprio matrimonio. **Dopo alcune settimane, non sopportando più la convivenza, Oscar obbliga Felix ad andarsene ma poco tempo dopo se ne pente e va a cercarlo per le strade di New York con gli amici, senza però trovarlo.** Scopre poi che si trova a casa di **Gwendolyn** e **Cecily**, le vicine di appartamento con le quali pochi giorni prima i due uomini avevano organizzato una cena mal riuscita. **Oscar e Felix si riappacificano, ma Felix decide di non ritentare la convivenza e di rimanere ancora per qualche settimana dalle vicine, in attesa di trovare una nuova sistemazione altrove.**



**Per informazioni consultare:** <https://teatrocelebrazioni.it/la-strana-coppia-dal-29-al-31-dicembre/>

La commedia fu rappresentata per la prima volta a **Broadway** il 3 ottobre **1965**, per la regia di **Mike Nichols**: i protagonisti erano **Art Carney** nella parte di Felix e **Walter Matthau** in quella di Oscar. Il ruolo di Cecily era interpretato da **Monica Evans**. **La Evans e Matthau presero parte negli stessi ruoli anche alla trasposizione cinematografica della commedia, mentre il ruolo di Felix fu interpretato da Jack Lemmon.** In Italia, la prima rappresentazione fu allestita da **Garinei** e **Giovannini** nel **1966**, presso il **teatro Politeama**, a **Napoli**. **Qui i ruoli che furono di Matthau e Lemmon furono interpretati rispettivamente da Walter Chiari e Renato Rascel.**



**Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia sono entrambi figli d'arte.**

**Gianluca Guidi** è figlio del cantante **Johnny Dorelli** (al secolo **Giorgio Guidi**) e della soubrette **Lauretta Masiero**. Iniziò la carriera come cantante a 22 anni, partecipando al Festival di Sanremo 1989 con il brano **Amore è**, e nell'anno successivo con **Secondo te**, classificandosi al 3° posto nella sezione "Novità". Dal **1992** ha preso parte a diverse commedie musicali, soprattutto con la regia di **Gigi Proietti**. Nel **2009** è stato protagonista della quinta edizione di **Aggiungi un posto a tavola**, interpretando don Silvestro, ruolo reso famoso dal padre, che lo interpretò nelle prime 3 edizioni.



**Giampiero Ingrassia** è figlio dell'attore **Ciccio Ingrassia**. Si è diplomato nel **1985** nel **Laboratorio di esercitazioni sceniche** diretto da **Gigi Proietti**. Attore eclettico, ha dedicato la sua carriera quasi interamente al teatro, lavorando con grandi nomi dello spettacolo italiano e internazionale. Grande appassionato e cultore di Hard rock e Heavy metal, è stato il cantante di diverse rock band.



Nel **2019-2020**, **Guidi** e **Ingrassia** hanno lavorato nel **Maurizio IV - Pirandello Pulp** di Edoardo Erba, in cui sul palco è allestita la scena del Gioco delle Parti di Pirandello, ma per un equivoco al posto di una squadra addetta al montaggio delle scene si presenta un siciliano di mezza età, che non sembra aver molta voglia di lavorare.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Giovanni Masotti. Turbamento ed estasi

<b>Cosa</b>	Giovanni Masotti. Turbamento ed estasi
<b>Dove</b>	a Palazzo d'Accursio di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 4 febbraio

L'Associazione Bologna per le Arti presenta a **Palazzo d'Accursio** di **Bologna**, fino al 4 febbraio, la



[sopra, Fiori d'aprile, 1900]

mostra **GIOVANNI MASOTTI, Turbamento ed estasi**, una mostra curata da **Francesca Sinigaglia** e **Isabella Stancari** che ricostruisce la vita e l'operato del pittore, celebrando i 150 anni dalla nascita e redigendo, per la prima volta, un catalogo delle opere conosciute.

La mostra raccoglie **70 opere**, tra grandi tele, tavolette, disegni e acquerelli, provenienti da collezioni private e pubbliche, oltre che un importante nucleo di dipinti ancora di proprietà degli eredi. La rassegna segue un percorso cronologico mostrando, per la prima volta, l'evoluzione stilistica dell'artista ed è organizzata attorno a **cinque nuclei tematici** principali: **dalla frequentazione del Collegio Venturoli, alle collaborazioni con le chiese bolognesi e con la Società Francesco Francia, alla partecipazione ai concorsi pittorici, all'attività di decoratore e alla morte ad Aosta.**

**Giovanni Masotti** (1873-1915) **fu tra i più promettenti esponenti della pittura locale del suo tempo, conosciuto per la sensibilità coloristica e le capacità innovative.** Dal carattere instabile e fiero, studiò al Collegio Venturoli e, nonostante la sua breve vita, conquistò diversi riconoscimenti in campo pittorico, come il **Premio Baruzzi**, che vinse nel **1902** con **Bandiera bianca**, ritenuto il suo capolavoro.

**Il primo nucleo di opere esposte in mostra è quello che si riferisce agli anni della formazione presso il Collegio Venturoli.** Tra le opere più significative degli anni di studio, si ricordano il **Coro di San Domenico con frati** [a destra, 1892], insieme a quelle realizzate durante il periodo del **Pensionato Angiolini**, come il **Venditore di immagini** (1894) e **Leonardo mentre dipinge la Gioconda** (1896).



**Il secondo nucleo riunisce i dipinti esposti alle mostre organizzate dalla Società Francesco Francia.** Tra queste opere si segnala **Fiori senza amore**, un dipinto che ebbe un buon riscontro anche all'estero, **Fiori d'Aprile** e il grande **L'Anonima**, rimasto presso la famiglia di Masotti per generazioni.



**Il terzo nucleo di opere è legato alle tematiche sociali.** Oltre al già citato **Bandiera bianca**, un altro esempio è il dipinto **Dopo la tempesta**, del **1899**, che raffigura una famiglia contadina che ha perso il proprio raccolto. A questi quadri si aggiungono i dipinti legati all'epopea garibaldina, come le due versioni de **La morte di Anita Garibaldi** [a sinistra, 1902].

**Si passa poi alla pittura religiosa**, ben rappresentata da due dipinti: **Crocifissione di Cristo**, e **L'Immacolata** [a destra, 1908]. La mostra continua con uno sguardo ad alcuni disegni di decorazione realizzati a matita e ad acquarello su carta.



**L'ultimo capitolo è infine rappresentato dai dipinti realizzati durante il suo esilio forzato ad Aosta**, dove si ritirò dal **1910**, presentando a Torino il suo **Chanteclair** [a sinistra].



**Giovanni Masotti morì nel 1915 dopo essere stato ricoverato nell'Ospedale Psichiatrico di Collegno, reso pazzo dalla sifilide, dimenticato da tutti e sostenuto solo dalla famiglia.**

**Per informazioni consultare:** [http://www.museibologna.it/risorgimento/eventi/38934/date/2023-03-19/date\\_from/2023-03-19/id/108936](http://www.museibologna.it/risorgimento/eventi/38934/date/2023-03-19/date_from/2023-03-19/id/108936)